



# IL NUOVO Riformista

EURO | MARTEDÌ | 25 AGOSTO 2009

DIRETTORE ANTONIO POLITO

www.ilriformista.it

**CheBanca!**  
Gruppo Mediobanca  
chebanca.it  
848.44.44.88

**GIANFRANCO ROTONDI**  
Perché rimpiango i 7g della Rai di Romano Prodi  
5. OLTRE A PAGINA 5



**AFGHANISTAN**  
Italiani sotto tiro Karzai verso la riconferma  
9. PORTOGHESI A PAGINA 11

**KOLOSSAL**  
Arriva "Avatar" il nuovo film di James Cameron  
11. ANSELLI A PAGINA 13

**PIETRO ICHINO**  
«Le idee ci sono, ci manca un leader come Tony Blair»  
14. DA ROLA A PAGINA 7



**EQUILIBRIO**  
Calcio in crisi? Campionato più divertente  
14. SANTI A PAGINA 14

## Individualisti e collettivisti Il Noi di Veltroni e il Super-Ego di Berlusconi

DI ANTONIO POLITO

L'ultima fatica letteraria di Walter Veltroni e l'ultimo articolo di Romano Prodi sono due contributi al dibattito nella sinistra italiana di gran lunga più interessanti di quanto i due autori ci abbiano mai detto da leader, perché incarnano l'ultimo immaginario di quel popolo. Entrambi hanno flirtato a lungo con la cosiddetta «sinistra liberale», con la Terza Via, con l'Ulivo mondiale, con John F. Kennedy e con Bill Clinton. Ma entrambi, ora che sono a casa e dispongono di molto tempo libero per riflettere, sono tornati alle loro



WALTER VELTRONI

rispettive radici culturali, in realtà mai abbandonate. Che sono poi sintetizzabili proprio nel titolo del romanzo di Veltroni: la centralità del «Noi».

## Ora anche i gay vogliono le loro ronde

DI ALESSANDRO CALVI

No, non è uno scherzo. La violenza è anzi una questione che andrebbe presa terribilmente sul serio. Effetti la Procura di Roma non ha atteso neppure 24 ore per smentirsi, dopo l'incredibile decisione di lasciare a piede libero il presunto aggressore della coppia di gay. E, per, come se niente fosse, ha emesso una ordinanza di custodia cautelare in carcere per tentato omicidio. Ma forse è tardi. La sensazione di essere stati lasciati soli tra i gay è forte, tanto che c'è la tentazione dei fatti. Di ronde gay, insomma. Una menesi per Roberto Maroni, padre ideale del fondismo all'italiana.

BERLUSCONI REGALA A GHEDDAFI LE FRECCE TRICOLORI

# In ginocchio da te

Solo il timore di una clamorosa gaffe internazionale frenerà Berlusconi dal partecipare in veste ufficiale alle celebrazioni del quarantesimo anniversario della nascita del regime del colonnello Gheddafi, a Tripoli il primo settembre.

In compenso, il premier italiano manderà la Freccia Tricolore per onorare, con i colori della bandiera italiana, la festa del tiranno, cui non è esclusa neanche la partecipazione del terrorista libico appena rilasciato in Gran Bretagna, colpevole della orribile strage di Lockerbie, dove morirono 270 innocenti.

Berlusconi quindi ha confermato il nuovo omaggio a Gheddafi, da cui si recherà il giorno prima, il 30 agosto.

segue a pagina 4

**L'avvocato e il fisco**  
Vero, falso  
e mistero  
su Agnelli  
5. FELTRI A PAGINA 8



**Passera fa i conti**  
Intesa, Delta  
e una banca  
di San Marino  
9. GORLA A PAGINA 9

CASA BIANCA

AAA  
Funzionari  
cercasi.  
Obama ha  
fatto solo il  
43% delle  
nomine

DI A. CARDINALE



A PAGINA 11

LIVE. ABBANDONI PESANTI NEI DIE GRUPPI STORICI, MA UN ULTIMO TOUR NON SI NEGA A NESSUNO

## Nomadi e Pooh, aziende da palco

DI STEFANO CIAVATTA



La nostra Woodstock itinerante (ma più all'acqua di rose). L'oasi sentimentale-impegnata dei Nomadi è di nuovo di fronte a un bivio importante della sua carriera. Sempre in tour in giro per l'Italia anche nelle frazioni di paese e nelle manifestazioni più marginali, gli eterni Nomadi, fondati nel 1963, sopravvissuti alla stagione anni sessanta di *Dio è morto*, alla scissione interna del 1989 e al lutto del mitico cantante Augusto D'Adamo nel 1992, reinventati dall'altro patriarca Beppe Carletti che li ha fraghetati inaspettatamente fino al 2000, devono fare i conti con la salute del frontman Danilo Sacco, che rientra sul palco per qualche data dopo aver annunciato il ritiro.

Non posso e non voglio più fare 600 chilometri al giorno, 150 concerti all'anno. L'ho fatto per 17 anni ma adesso sono costretto a chinare. Non credo che i Nomadi accetteranno l'idea di avere un cantante part-time. I Nomadi sono un'azienda, non una famiglia, e tutti noi siamo dipendenti di Beppe Carletti». Ritiro che ora sta Carletti che Sacco smentiscono. Si profila un part time aziendalista come ribadisce sul loro sito lo stesso Sacco: «Come in tutte le aziende, anche nei Nomadi, ci sono un capo, dei quadri e dei dipendenti. Tutti devono lavorare armonicamente per fare in modo che alla fine del mese la busta paga arrivi alla propria famiglia».

E strano sentir parlare di azienda da uno dei leader di una band che nel corso degli anni - 46 per la precisione - all'idea di semplice pubblico ha affiancato quella di comunità. Nonni e nipoti sotto al palco a sostenere l'unione di musica e solidarietà, denuncia e impegno sociale (mai troppo politicizzato). Strano ma vero, altrettanto i Nomadi non sono le uniche aziende in tour.

segue a pagina 13

CORSIVO

Fabrizio Corona ha rischiato il fucilaggio in Calabria. E la prova che il Mezzogiorno si può ancora salvare.  
F.P.E.

# CLASS

IL SENSO DELLE CASSI

www.class.it

800.00.00.00

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

02.7600.7600

# Dono italiano a Tripoli Le Frece Tricolori in volo per il Colonnello

**40 ANNI DI DITTATURA.** Gheddafi li festeggerà il 1 settembre in pompa magna, con l'esibizione della nostra pattuglia acrobatica. E scoppia la polemica sull'opportunità economica e politica della manifestazione. La Russa non ci sarà, ma non ci pensa proprio ad annullare il viaggio dei dieci piloti di Rivolto. E tra il pubblico ci sarà anche Al-Megrahi, il terrorista di Lockerbie che uccise 270 persone.

DI ANNA MAZZONE

■ Baci, abbracci e Frece Tricolori. Sarà questo il menu d'eccezione riservato al Colonnello Muammar Gheddafi in occasione dell'anniversario della sigla del trattato di Bengasi, con il quale Italia e Libia si sono messe alle spalle una storica "inimicizia", aprendo la strada a tutta una serie di accordi commerciali, soprattutto in campo energetico (gas e petrolio). Ma i festeggiamenti più grandi saranno dedicati per l'occasione a una ricorrenza speciale, cui il Colonnello tiene in modo particolare: il 1 settembre cadono i 40 anni dal colpo di stato del 1969, data dalla quale Gheddafi detiene il potere senza soluzione di continuità, spazzando via i suoi oppositori e reprimendo nel sangue qualsiasi rigurgito democratico nel Paese. La data coincide anche con l'inizio della cacciata degli italiani dalla Libia. Cacciata che vide i beni dei nostri connazionali confiscati dallo Stato in mano al Colonnello.

E il tricolore per la prima volta da quella data "sifreccerà" su Tripoli. Un regalo scomodo, fatto a Gheddafi proprio nel momento peggiore. *Ad applaudire i 40 Mb339 dell'Aeronautica Militare* che si esibiranno nel pezzo di cielo sopra la Piazza Verde di Tripoli ci sarà anche un ospite "speciale". Abdelhasat Al-Megrahi, il terrorista fresco del suo ritorno in patria e condannato per l'esplosione su Lockerbie, nei cieli di Scozia, del volo Pan Am 103. L'attentato del 1988 costò la vita a 270 persone. Al-Megrahi è stato rilasciato la scorsa settimana dai



Gheddafi e Berlusconi a Palazzo Chigi (LaPresse)

DI ALESSANDRO DE ANGELIS

■ I voti sono voti. E gli affari sono affari. Per questo Silvio Berlusconi ha deciso trasformare la sua visita in Libia in un evento. Ci sarà lui. E ci saranno le Frece tricolori. A dispetto delle critiche: il Colonnello non è in discussione. Non una parola sui diritti umani. Punto. Perché i dati in possesso del premier confermano che gli sbarchi clandestini sono diminuiti. Certo, merito del Governo. Ma anche del Trattato di amicizia con la Libia il cui anniversario sarà celebrato domenica. Senza l'accordo con la Libia - ha detto Berlusconi ai suoi - saremmo in piena emergenza. Quell'innesca non solo non è in discussione ma resta fondamentale».

Una convinzione che la vicenda dei profughi eritrei ha rafforzato. Il problema lì, per Palazzo Chigi, sta nella scarsa disponibilità delle autorità maltesi a collaborare. Gheddafi non c'entra. Anzi. È proprio perché l'accordo con Tripoli funziona - spiegano

giudici scozzesi per motivi «umanitari». I medici gli hanno diagnosticato tre mesi di vita per un cancro alla prostata. A piede libero, e immediatamente salito su un jet di proprietà della famiglia Gheddafi e assieme al figlio prediletto del Colonnello, Saif-al-Islam, è tornato a Tripoli, dove è stato accolto come un eroe. Scene «disgustose», è stata la reazione di Londra, che ha annullato la visita in Libia del principe Andrew, e di Washington. E mentre la rabbia e il fuoco delle polemiche continuano ad ardere, Al-Megrahi riabbraccia i suoi cari, bacia la mano a Gheddafi in diretta tv e viene trattato come un «ostaggio politico» finalmente rientrato alla base. Il terrorista con tre mesi di vita sarà nella Piazza Verde di Tripoli il 1 settembre, per godersi lo spettacolo delle celebrazioni per il quarantesimo compleanno dell'instaurazione del regime di Gheddafi. E a quelle celebrazioni parteciperanno anche le nostre Frece Tricolori, simbolo dell'eccellenza italiana, avvezze a esibirsi e a essere applaudite in tutto il mondo.

Ma quanto ci costano le Frece in Libia? Punibile ieri è scoppiata la polemica in Italia, sulla scia di una interrogazione dei senatori Radicali Marco Perduca e Donatella Porcili. Il ministro della Difesa Ignazio La Russa ha precisato che «andare a Tripoli con le Frece costa quanto andare a Trieste». Affermazione ardita, dal momento che le Frece Tricolori partono dall'aeroporto di Rivolto a Udine, quindi a un battito d'ali da Trieste. «È un impegno che il Governo ha assunto sulla base di una richiesta venuta dalla Libia», ha detto La Russa. «E non

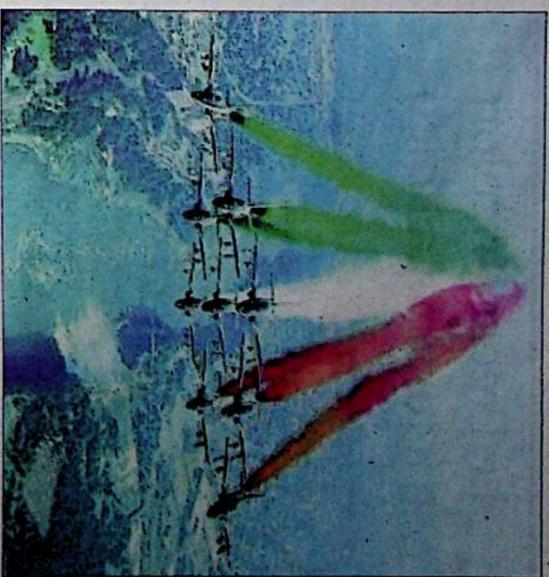
Tanto che ha pure partecipato alla conferenza stampa sulla sicurezza con Roberto Maroni, sacrificando il riposo feragostiano. E la diplomazia dei "senza troppi se e ma". Quelli, ad esempio, sulle polemiche a proposito dell'utilizzo delle Frece tricolori il giorno della celebrazione - lunedì - dei quarant'anni della presa del potere da parte di Gheddafi. O quelli sull'accoglienza in pompa magna a Tripoli riservata ad Al-

Megrahi, il terrorista condannato per la strage di Lockerbie e rilasciato dal Governo scozzese, per motivi di salute. Dettagli, per il premier. Nonostante la vicenda abbia scatenato un caso internazionale. I suoi fedelissimi ieri hanno sparato ad alzo zero, all'vertice libico - spiega Osvaldo Napoli - serviva a fare chiarezza sulla tragedia degli eritrei. Solo chi si è bevuto il cervello può chiedere al premier di boicottare quel vertice per protestare contro la scarcerazione del terrorista responsabile di



## GUERRE DI CARTA

Feltri due, la vendetta berlusconiana. Il neo Olivetti, Roberto Maroni, condannato a sei anni per spionaggio internazionale. «Fontano» materiale proibito al sovietici. Persino Bush accusò l'ingegnere. Ma in galera di sono finito io». Pare un giallo ai tempi della guerra fredda. Con tanto di agenti dei servizi segreti in azione. Più che la notizia, contano le bolle a chi ha sollevato il seagale. E Frizzo,



► FERRERO. «Si è prodotta una situazione per cui è l'Italia che addotta al ribasso gli standard libici e non viceversa», così il segretario Prc.



si è mai discusso di annullarla». Ma non sono le spese la reale questione. Spese che vengono sostenute dal Paese ospitante. L'Italia si occupa solo di pagare il carburante per il viaggio di andata e ritorno. È ovvio che qui è in gioco l'opportunità politica che uno dei nostri simboli più conosciuti e amati nel mondo contribuisca a celebrare i 40 anni di dittatura del Colonnello Gheddafi. Per Enrico Ferrero del Pd, vicepresidente della Commissione Affari Europei, «è inopportuno far volare le Frece Tricolori in Libia» così come «è inopportuna anche tutta questa rverenza nei confronti del leader libico, che finora si è dimostrato un partner politico poco affidabile».

«Non faremo un'esibizione completa - dicono al Riformista dalla base di Rivolto - ma solo un paio di sorvoli». Per il 1 settembre, infatti, il rais ha voluto una manifestazione in pompa magna, con più di 60 velivoli nei cieli di Tripoli. Le Frece fanno parte di questo parterre acrobatico e non saranno le uniche stelle, pur essendo quelle più attese. E il tricolore verrà utilizzato durante i sorvoli? «Crediamo proprio di sì - dicono a Rivolto - il Behvedere è il clou delle nostre esibizioni». Questa volta, però, sotto la bandiera italiana che segnerà il cielo libico per qualche minuto, a naso all'insù non ci saranno solo i piloti delle acrobazie aeree e delle magie dei piloti più talentuosi del mondo, ma anche l'attentatore Al-Megrahi. E chissà se ripenserà a quella drammatica esplosione che nel 1988 gettò nel dolore 270 famiglie e la cui ferita ancora oggi sembra tutt'altro che rimarginata.

## RETROSCENA. PRIMA DEL CASO AL-MEGRAHI PREVISTA LA PRESENZA ANCHE ALLA FESTA DEL REGIME LIBICO Lockerbie ed eritrei non guasteranno l'incontro di Silvio con Muammar

VOTI E BUSINESS. Difesa a spada tratta del Trattato di amicizia con la Libia («Se non ci fosse stato saremmo in piena emergenza immigrazione clandestina») e posa della prima pietra dell'autostrada risarcitoria per i "danni coloniali". Eni, Enel e Telecom sempre più presenti.

Lockerbie. Il quale non è stato liberato da Gheddafi, ma dal Governo inglese del laburista Gordon Brown».

Già, il terrorista. Fosse stato per Berlusconi, lui sarebbe rimasto anche lunedì per mostrare al Colonnello il fiore all'occhiello dell'aeronautica militare italiana: le Frece tricolori. Fino a due giorni fa il programma prevedeva la sua partecipazione alla celebrazione della presa del potere del Colonnello. Sarebbe stata l'occasione giusta per parlare di cose serie. Cioè di affari. Ora invece il rientro è stato fissato per domenica sera. Anche se con buone probabilità Al-Megrahi non farà un brindisi sul palco d'onore vicino al Colonnello, a Palazzo Chigi e alla Ferrerina parlano di sinistrazioni potenzialmente «imbarazzanti». Tanto che per salvare la visita senza entrare in rotta di collisione con i partner europei il Governo ha scelto di rimanere fuori dalle polemiche che stanno agitando, ad esempio, l'esecutivo britannico. E lunedì, a Tripoli, voleranno sì le

Frece tricolori, ma non ci sarà nessun ministro. Peccato, vista dalla parte di Berlusconi. Perché appunto, «business è business». E il volume d'affari tra Italia e Libia sta crescendo in maniera esponenziale. È l'essenza della politica estera berlusconiana. Una diplomazia a sporto all'economia (e della finanza). Prima di parlare di politica, si usa un linguaggio «da imprenditore». E di affari tra i due Paesi ce ne sono, eccome. La presenza di Telecom è sempre più imponente. Per non parlare delle opere «arsuncatorie» delle nefandezze coloniali che annunciano a cinque miliardi di dollari. Anche gli investimenti libici in Italia stanno aumentando. Un caso su tutti: il fondo sovrano di Gheddafi ha un ruolo importante in Unirentel. Non solo: fonti informate parlano di interessi concreti (dei libici) in Telecom e Generali. Discorsi che spingono il silenzio sui diritti umani.